

---

# ARCIFANFANO RE DEI MATTI

Dramma comico per musica.

testi di  
Carlo Goldoni

musiche di  
Baldassarre Galuppi

Prima esecuzione: carnevale 1750, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 78, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2005.

Ultimo aggiornamento: 02/12/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**ARCIFANFANO** re dei matti ..... BASSO

**SORDIDONE** pazzo avaro ..... TENORE

Madama **GLORIOSA** pazza superba ..... SOPRANO

Madama **SEMPLICINA** pazza ritrosa ..... SOPRANO

Madama **GARBATA** pazza allegra ..... SOPRANO

**FURIBONDO** pazzo collerico ..... BASSO

**MALGOVERNO** pazzo prodigo ..... SOPRANO

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Campagna deliziosa con collina amena in prospetto, adornata di vari alberetti; e da un lato veduta della città, con porta che introduce nella medesima.*

*Arcifanfano sotto un trono capriccioso. Due Pazzi, suoi ministri, al tavolino scrivendo; ed altri Pazzi serventi.*

*Tutti gli altri sei Pazzi, uomini e donne, stanno sedendo, sparsi per la collina sotto gli alberetti; e due Pazzi stanno a' piedi della collina, ascoltando quello che loro dicono.*

*Li sei Pazzi cantano come segue:*

Vogliamo l'Arcifanfano

signor della città.

Veniam per esser sudditi

noi pur di sua maestà.

GLORIOSA E  
FURIBONDO

Andate, andate subito,  
e poi tornate qua.

TUTTI

Vogliamo l'Arcifanfano  
signor della città.

*I due Pazzi partono dalla collina, e vengono al trono dell'Arcifanfano; s'inchinano, e gli parlano piano.*

ARCIFANFANO Dunque sono sei pazzi  
che voglion diventar sudditi nostri?  
Vengano pur, ma acciò scoprir io possa  
come l'intenda la lor mente stolta,  
fateli a me venire uno alla volta.

(i due servi s'avviano verso la collina)

E voi, pazzi ministri,  
che i nomi registrate  
dei sudditi del mio famoso impero,  
provvedetevi pur di carta assai,  
perché crescono i pazzi più che mai.

*Li sei Pazzi nel ricevere la risposta dei Servi cantano:*

Evviva l'Arcifanfano,  
signor della città.

Saremo tutti sudditi  
noi pur di sua maestà.

**GLORIOSA E  
FURIBONDO** Andiamo, andiamo subito  
che già ci accoglierà.

**TUTTI** Evviva l'Arcifanfano  
signor della città.

*Furibondo s'alza, e viene abbasso con i Servi, e si accosta al trono.*

**ARCIFANFANO** Olà: chi siete voi?

**FURIBONDO** Mi chiamo Furibondo,  
e fo col mio valor tremar il mondo.

**ARCIFANFANO** Qual è il vostro mestier?

**FURIBONDO** Fo professione  
di farmi rispettar dalle persone.  
Chi mi zappa sui piedi  
mortifico e strapazzo,  
sfido, bastono, ammazzo;  
son pieno di coraggio, e valoroso.

**ARCIFANFANO** Bravo, signor Furioso!  
Anch'io, quando mi vien la mosca al naso,  
precipito, fracasso,  
meno, taglio, conquasso,  
e non son di quei matti  
ch'hanno molte parole e pochi fatti.  
V'accetto nel mio regno, e poiché siete  
un uom così bravone,  
vi fo del regno mio guardaportone.

**FURIBONDO** Accetto il grande impegno, e se qualcuno  
mi vorrà dar una guardata storta,  
fracasserò, se occorre, anco la porta.

**ARCIFANFANO** Ma, signor Furibondo,  
signor terror del mondo,  
perché siete venuto in questo regno?

**FURIBONDO** Qui m'ha fatto venir l'ira e lo sdegno.  
Non potevo soffrire  
vedermi preferire  
in cariche d'onore  
gente perfida e vil, senza rossore.  
I torti e le ingiustizie  
m'han fatto delirare, e son venuto  
a pregar l'Arcifanfano signore  
dar gloria al mio valore,  
acciò il mondo non cada  
sotto la formidabile mia spada.

Con un colpo di terza e di quarta  
ho una spada che tronca, che squarta,  
e fa tutti col lampo tremar.  
Comandate, e vedrete chi sono:  
sarò turbine, fulmine e tuono;  
saprò farmi da tutti stimar.

(parte, ed entra nella porta della città, accompagnato dai servi che poi ritornano)

**ARCIFANFANO** Quest'è un pazzo infelice e sfortunato,  
perché è da tutti odiato.  
Anch'io fingo bravura,  
ma son dell'opinione  
che sia meglio negozio esser poltrone.

*Frattanto scende madama Gloriosa, servita da due Servi, e va al trono.*

**GLORIOSA** Siete voi l'Arcifanfano?

**ARCIFANFANO** Son io.  
Inchinatevi tosto al trono mio.

**GLORIOSA** Una donna mia pari non s'inchina.

**ARCIFANFANO** Siete qualche regina?

**GLORIOSA** Sì, signore.

**ARCIFANFANO** Perdonate l'errore.

(scende)

Ditemi: di qual trono?

**GLORIOSA** Io delle belle la regina sono.

**ARCIFANFANO** Questo è un regno soggetto a molti danni,  
e suol durar al più sin a trent'anni.

**GLORIOSA** Le trentatré bellezze  
in donna ricercate,  
in me perfezionate  
son tutte ad una ad una:  
di trentatré non me ne manca alcuna.

**ARCIFANFANO** In quanto a questo poi,  
son più bello di lei:  
sono le mie bellezze trentasei.

**GLORIOSA** Come il mio viso è bello,  
è vago il mio cervello.  
In ogni mia struttura  
un miracolo son della natura.

**ARCIFANFANO** Or fortunato in vero  
renderassi de' pazzi il vasto impero.  
Ma per che causa mai,  
signora sostenuta,  
siete voi qui venuta?

**GLORIOSA** Perché il mondo  
non è degno di me, perché nessuno  
conosce il merto mio,  
perché non sono io  
dalla gente malnata  
quanto basta servita e rispettata.

**ARCIFANFANO** Eppure il mondo è pieno  
di gente pazza, per costume avvezza  
a incensar delle donne la bellezza.

**GLORIOSA** Ma io che di beltà m'appello il nume,  
voglio esser adorata oltre il costume.  
Però a voi, Arcifanfano,  
vengo e mi raccomando  
accio un vostro comando  
faccia che in questo regno,  
ripien di strani umori,  
tutti sian del mio viso adoratori.

**ARCIFANFANO** Andate, andate pure,  
che se non fosser pazzi  
i miei sudditi eroi;  
a farli pazzi bastereste voi.

**GLORIOSA** Pazzo può dirsi quello  
che non conosce e non apprezza il bello.

Bel labbro, bel viso  
può dire, può far:  
col vezzo, col riso,  
vuò farmi adorar.  
Qual sol che d'intorno  
fa splendido il giorno,  
faran questo regno  
mie luci brillar.

(parte per la porta della città, servita ecc.)

**ARCIFANFANO** Se tutte qua venissero  
quelle donne che sono  
pazze per vanità, come costei,  
empirebbero presto i stati miei.

*Sordidone scende dalla collina con un scrigno sotto il braccio, servito al solito.*

**SORDIDONE** Andate, andate via;  
non voglio che sentite,  
non voglio che vedete,  
perché alla ciera due bricconi siete.

(ai due servi che si ritirano)

**ARCIFANFANO** Chi siete, galantuomo?

**SORDIDONE** Io son un pover'uomo  
che ho sempre faticato,  
sempre poco ho mangiato,  
pochissimo ho bevuto e mal dormito,  
e son andato sempre mal vestito.

**ARCIFANFANO** Poverino! perché?

**SORDIDONE** Per avanzarmi  
un poco di denaro.  
Benedetto denar, mi sei pur caro!

**ARCIFANFANO** Ehi! ne avete voi molto?

**SORDIDONE** Io non vorrei  
che alcuno mi sentisse. Eccolo qui,  
eccolo il mio tesoro:  
quattro mille filippi in doppie d'oro.

**ARCIFANFANO** Zitto, che non si sappia.  
Ditemi in confidenza: quel denaro  
l'avete guadagnato,  
o l'avete rubato?

**SORDIDONE** Vi dirò.  
Ho fatto delle usure;  
ho prestato denar col pegno in mano.  
Se ho trovato il baggiano,  
con la mia borsa ad aiutarlo intenta,  
ho principiato a numerar dal trenta;  
e m'hanno soprattutto profittato  
sedici soldi al mese per ducato.

**ARCIFANFANO** Vossignoria perdoni:  
qui si accettano pazzi, e non bricconi.

**SORDIDONE** Purtroppo con strapazzo  
mi dice il mondo pazzo,  
perché in tasca il denaro m'ho tenuto,  
e un momento di ben non ho goduto.  
Ma il mio ben, il mio core,  
è questo, è questo solo,

(accenna il cassetto)

e guardar il denaro io mi consolo.

**ARCIFANFANO** Ma che volete far di quell'intrico?  
 Io non ne sono amico.  
 Sapete pur che i pazzi  
 hanno con le monete antipatia,  
 quand'hanno denar, lo gettan via.

**SORDIDONE** Per questo son venuto  
 a ricorrer da voi. Nel mio paese  
 non mi posso salvar. Perché si sa  
 che ho un poco di denaro,  
 ciascun mi vien d'intorno,  
 né mi lasciano star notte né giorno.  
 Questo un laccio mi tende,  
 quello al varco m'attende,  
 ognun mi va facendo il bello, il caro,  
 per rubarmi di tasca il mio denaro.  
 Qui, dove di denar non si fa caso,  
 sono almen persuaso  
 che senza insidiatori  
 potrò in pace goder i miei tesori.

**ARCIFANFANO** Date a me quel denaro.  
 Io lo custodirò;  
 e quando lo vorrete,  
 sempre nelle mie man voi lo vedrete.

**SORDIDONE** Ma signor...

**ARCIFANFANO** Diffidate?  
 Di vivere fra noi non siete degno,  
 e vi farò cacciare fuor del mio regno.

**SORDIDONE** Ma sarà poi sicuro?

**ARCIFANFANO** Sicurissimo:  
 giuro da re de' pazzi arcipazzissimo.

**SORDIDONE** Quand'è così, tenete.  
(gli dà il cassetto)  
 Ohimè, ohimè!

**ARCIFANFANO** Che avete?

**SORDIDONE** Mi vien un gran sudore.  
 Ahi, che vi lascio nello scrigno il core!

**ARCIFANFANO** Andate, andate dentro  
 della città felice. Io vi destino,  
 per secondar il vostro bell'umore,  
 economo de' pazzi e spenditore.

**SORDIDONE** Anderò... ma non so... vi raccomando  
 il mio povero cor.

**ARCIFANFANO** Il vostro core,  
 ditemi, ov'è riposto?

**SORDIDONE** Dentro quel cassetto io l'ho nascosto.

Il mio core, poverino,  
che sta lì nel cassetto,  
mi trattiene, a sé mi chiama;  
e il mio fegato che l'ama,  
senza il core non può star.  
Anco l'ale dei polmoni  
voglion dir le sue ragioni;  
e i budelli, poverelli,  
fanno in corpo del rumore,  
perché il core von cercar.

(parte coi servi)

**ARCIFANFANO** Quello di tutti i pazzi è il maggior pazzo  
che fa di sé strapazzo.  
L'avaro è un animale  
che a nessuno fa bene, e a sé fa male.  
Io parlo qualche volta  
che pazzo non rassembro, ma è dovere  
che il re de' pazzi nella mente stolta  
dei lucidi intervalli abbia talvolta.

*Scende dalla collina Malgoverno, pazzo prodigo.*

**MALGOVERNO** Arcifanfano, io sono  
Malgoverno chiamato  
perché il mio patrimonio ho consumato.  
Io stavo allegramente  
senza pensare a niente;  
ora ho finito il tutto,  
e se prima era bello, ora son brutto.

**ARCIFANFANO** Evviva, non importa.  
Almeno avrete fatti degli amici  
che si ricorderan dei dì felici.

**MALGOVERNO** Gli amici son finiti,  
se finito è il denaro. Anco le donne,  
che facevan di me le innamorate,  
or che non ho denar si son cambiate.

**ARCIFANFANO** Ora sì, siete degno  
di venir nel mio regno.

**MALGOVERNO** A qual motivo?

**ARCIFANFANO** Perché, se voi credeste  
delle femmine al cor bugiardo e scaltro,  
siete pazzo, pazzissimo senz'altro.

**MALGOVERNO** Ora che ho terminato d'impazzire,  
tutti gli altri son savi, e non ritrovo  
chi si ricordi più, per cortesia,  
che ha fomentato un dì la mia pazzia.  
Disperato ora sono:  
eccomi al vostro trono.  
Spero si moverà  
qualche pazzo di me forse a pietà.

**ARCIFANFANO** Non sarei re de' pazzi,  
se a pietate di voi non mi movessi.  
Ecco denar: tenete,  
consumate, spendete.  
Perché voi siete il capo dei balordi,  
vi fo mastro de' chiassi e de' bagordi.

**MALGOVERNO** Grazie a vostra maestà. Tenete, amici,  
(dà denari ai servi)  
finché ve n'è, godete.  
Quando poi non ne avremo,  
baroni come prima torneremo.

Il denaro è tondo tondo  
corre presto e se ne va.  
Il piacer più bel del mondo  
il denaro ognor sarà.

(parte dando denari ai servi, e va in città con lo scrigno)

**ARCIFANFANO** Ecco il fin del denaro  
che accumula con stenti il pazzo avaro.

*Scende dalla collina madama Semplicina coi Servi.*

**ARCIFANFANO** Che vaga pazzarella!  
Com'è graziosa e bella!  
Con questa, in fede mia,  
il regno spartirei della pazzia.

**SEMPLICINA** Via, via con quelle mani;  
(ai servi) andatemi lontani.

**ARCIFANFANO** Cos'avete,  
pazzarella gentil, che irata siete?

**SEMPLICINA** Fuggo dal mio paese  
perché non voglio che nessun mi tocchi;  
e mi voglion toccar quei pazzi allocchi.

**ARCIFANFANO** Via di là! Poverina,  
chi siete voi?

**SEMPLICINA** Madama Semplicina.

**ARCIFANFANO** Fanciulla, o maritata?

- SEMPPLICINA** Oibò, che dite?  
Io maritata? Io? Come? Se mai  
un uomo nella faccia non mirai?
- ARCIFANFANO** Perché così ritrosa?
- SEMPPLICINA** Perché sono un tantino vergognosa.
- ARCIFANFANO** Voi siete fatta come il genio mio,  
perché son molto vergognoso anch'io.
- SEMPPLICINA** Eh, gli uomini son tutti  
furbacchioni e cattivi.
- ARCIFANFANO** Come il sapete voi?
- SEMPPLICINA** Già li ho provati.
- ARCIFANFANO** Se in faccia non li avete mai mirati!
- SEMPPLICINA** Le fanciulle modeste  
non alzano mai gli occhi.
- ARCIFANFANO** Dite bene.  
Guardarsi non sta bene.  
Si può ben dire qualche parolina.
- SEMPPLICINA** Quando sia modestina.
- ARCIFANFANO** Si può toccar la man con pudicizia.
- SEMPPLICINA** Quando la cosa sia senza malizia.
- ARCIFANFANO** Ho imparato a trattare  
senza malizia alcuna,  
dopo aver visto il *Mondo della luna*.
- SEMPPLICINA** Signor, io son venuta  
a ricorrer da voi. Gli uomini arditi  
non lascian d'insultarmi,  
e oramai non so più dove salvarmi.
- ARCIFANFANO** Avete padre e madre?
- SEMPPLICINA** Signor sì.
- ARCIFANFANO** Perché non vi maritano?
- SEMPPLICINA** Dirò:  
perché non vonno i genitori miei  
dar per marito a me quel ch'io vorrei.
- ARCIFANFANO** Siete voi innamorata?
- SEMPPLICINA** Sì, signore.
- ARCIFANFANO** È bello il vostro amante?
- SEMPPLICINA** Non lo so,  
perché in viso mirato mai non l'ho.

**ARCIFANFANO** Oh veramente degna  
di star fra queste pazze fortunate,  
poiché senza veder v'innamorate!

**SEMPLICINA** Mi raccomando a vostra maestà;  
arrossisco, signor, se sto più qua.

**ARCIFANFANO** Andate, e non temete,  
che toccata dai pazzi non sarete.  
Ma prima, Semplicina,  
datemi un'occhiatina.

**SEMPLICINA** Oh cosa dite!

**ARCIFANFANO** Non fate verun mal guardando me,  
perch'io son alla fin de' pazzi il re.

**SEMPLICINA** No 'l farò mai, se non allora quando  
m'obbligasse di farlo un suo comando.

**ARCIFANFANO** Olà, donna, ascoltatemi:  
alzate le pupille, e poi miratemi.

### SEMPLICINA

Vi miro fiso fiso,  
vedo in quel bel viso  
quell'occhio che sta lì,  
che mi ferisce qui;  
e amor da quella bocca  
qua una saetta scocca.  
Quel ciglio... ve lo dico?  
Mi fate vergognar.

Non ho mirato mai  
d'un uomo i vaghi rai,  
non li vuò mirar.

(parte coi servi in città)

**ARCIFANFANO** Questa è quella pazzia  
chiamata ritrosia,  
la quale a poco a poco  
col gel principia, e termina col foco.

### *Madama Garbata con i Servi, dalla collina.*

**GARBATA** Animo, buona gente,  
che si stia allegramente.  
Arcifanfano mio, signor dei pazzi,  
io vengo per godere spassi e sollazzi.

**ARCIFANFANO** Brava! così mi piace.  
Evviva l'allegria;  
vada in malora la malinconia.

**GARBATA** Mi conoscete voi?

**ARCIFANFANO** Signora no.

**GARBATA** Chi son, ve lo dirò.  
Son madama Garbata:  
d'allegrezza impastata.  
Non vuò parlar di guai:  
non ci ho pensato, e non ci penso mai.

**ARCIFANFANO** Oh che bizzarro umor!

**GARBATA** Sia guerra o pace,  
sia pioggia o sol, sia tempo triste o buono,  
sempre la stessa io sono.  
Perisca tutto il mondo,  
caschi la casa anch'essa,  
sempre sarò la stessa.  
Amanti o non amanti, non m'importa:  
drizzatemi la scuffia, che l'ho storta.

**ARCIFANFANO** Oh mille volte degna  
del gran regno de' pazzi! In fede mia,  
il ristoro de' pazzi è l'allegria.

**GARBATA** Io son fuggita dalla mia città,  
perché gli uomini là  
vogliono far i savi,  
e con i grilli suoi  
sono pazzi tre volte più di noi.  
Fan talora un festino, e sul più bello  
prendono gelosia,  
e si cambia in dispetti l'allegria.  
Saranno a qualche cena  
accanto alla sua bella,  
e invece di mangiare  
si sente sospirare.  
Giocano col penin sotto la tavola,  
e s'ella non risponde,  
l'amante si confonde,  
d'amor, di gelosia, di rabbia pieno;  
spende il denaro, e poi mangia veleno.

**ARCIFANFANO** Oh che pazzi, oh che pazzi! Io di costoro  
esser re non vorrei.  
Sono pazzi assai meno i pazzi miei.

**GARBATA** Io voglio star allegra  
senza sentir sospiri e battitori.  
Però son qui venuta  
da vostra maestà,  
che il cielo vi conservi in sanità.

**ARCIFANFANO** Andate, andate dentro, e ci vedremo;  
in pace goderemo.  
Faremo i nostri patti!  
Staremo allegramente.

**GARBATA** Evviva i matti!

Vuò star allegramente;  
vuò prendermi sollazzo;  
fo bene a far così?  
V'è chi mi dice sì,  
v'è chi risponde no.  
O l'uno o l'altro è pazzo,  
o siamo pazzi in tre.

Il mondo è tanto bello  
perché di vari umori.  
Vuò fare tutto quello  
che pare e piace a me.

(parte coi servi verso la città)

**ARCIFANFANO** Or sì posso chiamarmi  
de' pazzi il gran monarca,  
perché la monarchia de' pazzi è carca.  
Oggi ho fatto l'acquisto  
di sei varie persone  
con diversa opinione o fantasia,  
con diverso costume o sia pazzia.

Il pazzo furioso  
vuol tutti ammazzar.  
La pazza superba  
vuol farsi adorar.  
Il povero avaro  
ha il cor nel denaro.  
Il prodigo in fretta  
lo spende, lo getta.  
La semplice è pazza  
per finta bontà.  
L'allegra svolazza,  
pensieri non ha.  
E vivano i matti!  
Lan la ra, la, la.

(parte)

## Scena seconda

*Camera.*  
**Madama Gloriosa e Malgoverno.**

**GLORIOSA** Olà, che ardir è il vostro?  
 Abbassate quegli occhi,  
 non mi guardate in viso;  
 o con un mio sorriso,  
 o con un vezzo accorto,  
 vi faccio adess'adesso cascar morto.

**MALGOVERNO** No, mia bella, non fate:  
 lo sdegno trattenete.  
 Cara, non m'uccidete.  
 In segno della stima  
 in cui del vostro bel tengo il tesoro,  
 vi faccio il sacrificio di quest'oro.

(le dà alcune monete, e lei le prende)

**GLORIOSA** D'oro non ha bisogno  
 chi ha nel biondo crine  
 d'oro più bel ricchezze peregrine.  
(getta l'oro, e fugge via)

**MALGOVERNO** Fermate: se non basta  
 di quest'oro il valore,  
 v'offerisco il mio sangue ed il mio core.

(la segue)

## Scena terza

*Sordidone vede l'oro in terra.*

Oh fortuna, oh fortuna, oh me beato!  
 Quant'oro ho ritrovato!  
 Che bel paese è questo!  
 Se si trova così per tutto l'oro,  
 si puol senza sudar far un tesoro.  
 Ma vien gente; non voglio  
 che qualcun me lo veda. Andrò a riporlo  
 nell'amato mio scrigno.  
 Quanto del mio tesor cresce il valore,  
 tanto mi sento in sen crescer il core.

(parte)

## Scena quarta

***Furibondo con la spada incalzando alcuni Pazzi; poi Arcifanfano con un nerbo di bove.***

**FURIBONDO** Canagliaccia, vuò ammazzarvi,  
voglio tutti trucidarvi.  
Para, mena, tira, ah!

**ARCIFANFANO** Alto, alto, alto là.  
(dà una nerbata a Furibondo)

**FURIBONDO** Grazie a vostra maestà.

**ARCIFANFANO** (gli mostra il nerbo)  
Lo conoscete?

**FURIBONDO** Sì, signor, lo conosco.

**ARCIFANFANO** E ben, come si appella?

**FURIBONDO** Al mio paese  
questi nerbi gentili e sì ben fatti  
si sogliono chiamar castigamatti.  
(parte)

**ARCIFANFANO** Per castigar i pazzi più bricconi,  
queste son le mie spade e i miei cannoni.

## Scena quinta

***Madama Semplicina e detti; poi madama Garbata.***

**SEMPPLICINA** Signor, posso venir?

**ARCIFANFANO** Sì, sì, venite;  
voi siete la padrona  
della mia arcipazzissima corona.

**SEMPPLICINA** Oh quanto son pentita  
d'esser venuta qui! Vuò tornar via.

**ARCIFANFANO** Non fate tal pazzia.  
Perché siete pentita?

**SEMPPLICINA** Voi m'avete col guardo tramortita.

**ARCIFANFANO** Io vi medicherò.

**SEMPPLICINA** Non voglio, signor no.

**ARCIFANFANO** Se non volete,  
dunque me n'anderò.  
(vuol partire)

**SEMPLICINA** Ehi! dove andate?

**ARCIFANFANO** Cara, sono da voi.

(torna vicino a lei)

**SEMPLICINA** Non mi toccate.

**ARCIFANFANO** Via, non vi toccherò;  
in là mi volterò.

**SEMPLICINA** Perché in là vi voltate?

**ARCIFANFANO** Dunque vi guarderò.

**SEMPLICINA** Non mi guardate.

**ARCIFANFANO** Che cosa ho da far?  
Andare o restar?  
Toccar, non toccar?  
Voltarmi o guardar?

**SEMPLICINA** Restar, non toccar.  
Voltar, non guardar.

**ARCIFANFANO** Io son re de' pazzi,  
non posso più star.

(l'incalza)

**SEMPLICINA** Andate, partite,  
lasciatemi star.  
(va fuggendo)

(esce madama Garbata)

**GARBATA** (Pigliamoci spasso.)  
Cos'è questo chiasso?

**ARCIFANFANO** Non vuol che la miri.

**SEMPLICINA** Mi guarda, mi tocca.

**GARBATA** Che pazza, che gnocca!  
Lasciatelo far.

**ARCIFANFANO** Io son re de' pazzi,  
non posso più star.

**SEMPLICINA** Andate, partite,  
lasciatemi star.  
(parte)

**GARBATA** Lasciate che vada,  
godiamo fra noi.

**ARCIFANFANO** Almeno con voi  
si puole scherzar.

**GARBATA E  
ARCIFANFANO** Evviva per sempre  
la bella allegria.  
La bella pazzia  
ci fa giubilar.

SEMPPLICINA	(torna)
	(Oh che gelosia mi fanno provar!)
GARBATA E ARCIFANFANO	Per pura allegria vi voglio abbracciar.
SEMPPLICINA	E a me, poverina? Mi fate penar.
GARBATA E ARCIFANFANO	Venite ancor voi potete con noi giuliva restar.
SEMPPLICINA	Mi sento nel petto il core balzar.
SEMPPLICINA, GARBATA E ARCIFANFANO	Che bella allegria, che bella pazzia che fa giubilar!

*Ritorna la prima scena con collina, su cui stanno sedendo i Ballerini e le Ballerine, rappresentanti altri pazzi e pazze che vengono per aver l'ingresso nella città, e dopo esser stati per ordine del Re de' pazzi accettati, scendono dal colle, e intrecciano le loro danze.*

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Camera.*

**Madama Gloriosa co' lo specchio in mano e Malgoverno co' lo scrigno.**

**MALGOVERNO** Fermatevi un momento.

**GLORIOSA** (guardandosi nello specchio)  
Che brio, che portamento!

**MALGOVERNO** Deh, vi prego:  
udite due parole.

**GLORIOSA** Lo splendor de' miei rai supera il sole.

**MALGOVERNO** Ma voi non mi abbadate?

**GLORIOSA** Non vi abbado,  
per sostener della beltà il decoro.

**MALGOVERNO** Un piccolo tesoro,  
mia bella, io vi presento:  
datemi un solo sguardo, e son contento.

**GLORIOSA** L'offerta che mi fate,  
a quanto ascenderà?

**MALGOVERNO** Saranno incirca  
due mille doppie d'oro.

**GLORIOSA** Questo al merito mio non è un tesoro.

**MALGOVERNO** Non posso far di più.

**GLORIOSA** Le gemme del Perù  
sariano poche ancora,  
per la beltà che le mie guance infiora.

**MALGOVERNO** Oh preziosa beltà che non ha prezzo!  
E pur con meno assai  
qualcun più fortunato  
troveria delle donne a buon mercato.

## Scena seconda

**Madama Garbata e detti.**

**GARBATA** Riverisco, signori. E che si fa?

**MALGOVERNO** Sospiro invan pietà.

- GARBATA** Pazzo, se sospirate.  
 (a Malgoverno)
- MALGOVERNO** Pazza voi, se pietade a me negate.  
 (a Gloriosa)
- GLORIOSA** Pazza colei che a tutti  
 della propria beltà concede i frutti.
- MALGOVERNO** Mirate, offro a colei  
 tutti i denari miei, e li ricusa  
 con tanta villania.
- GARBATA** Il denaro ricusa? Oh che pazzia!
- MALGOVERNO** Se l'offerissi a voi, l'accettereste?
- GARBATA** Sì signor, sì signor, l'accetterei,  
 e vi ringrazierei:  
 sempre vi porterei scolpito in petto;  
 vi farei, occorrendo, anche un balletto.
- GLORIOSA** Come! Farete voi  
 (a Malgoverno) alla bellezza mia sì fiero torto?
- MALGOVERNO** Se all'amor mio conforto,  
 (a Garbata) bella, voi promettete,  
 di tutto l'oro mia padrona siete.
- GARBATA** Giuro che se mi fate un tal onore,  
 voi sarete padron di questo core.
- GLORIOSA** (Che risolve? Che fa?)
- MALGOVERNO** Tenete, o cara.  
 (a Garbata) Voi siete fra le belle la più bella;  
 mi parete una stella.  
 Non curo una bellezza  
 che ogni core disprezza.  
 Viva quella beltà  
 che, a chi chiede pietà, pietà riserba.  
 Pera con suo rossor pietà superba.

Se bello il sol si chiama,  
 è perché ognun riscalda.  
 Nessuno apprezza ed ama  
 la inutile beltà.  
 Con tutti i suoi splendori  
 che va spargendo intorno,  
 non trova adoratori  
 la pazza vanità.

(parte)

## Scena terza

### *Madama Gloriosa e madama Garbata.*

**GLORIOSA** Uomo vile, mal nato,  
uomo che non apprezza  
il tesoro miglior della bellezza.  
E voi, che senza merto  
mi usurpate i tributi  
a mia beltà dovuti,  
vergognarvi doreste  
d'esser bella chiamata in faccia mia.

**GARBATA** È questa la pazzia  
che hanno le donne tutte,  
sian belle o siano brutte.  
Sé stessa ognuna apprezza,  
crede non si trovi altra bellezza.

**GLORIOSA** Ma voi, o brutta o bella,  
accettar quel denaro non dovete.  
Perché, se brutta siete,  
a voi non si conviene,  
avendo di beltà ricco tesoro,  
lo dovete tener con più decoro.

**GARBATA** Io non so se sia brutta o se sia bella:  
ma vi dico, sorella,  
che l'oro piace a tutte,  
e che l'oro fa belle anco le brutte.  
Ora non è più il tempo  
che vogliano gli amanti  
spender per la beltà sospiri e pianti.  
Coi regali ciascun si fa la strada;  
e nulla può sperare  
bellezza ritrosetta,  
che se una ricusa, un'altra accetta.

Per me son fatta  
sempre così;  
chi mi vuol bene,  
l'ha da mostrar.  
Io nulla credo  
quando non vedo.  
Con me s'inganna  
chi vuol burlar.

Continua nella pagina seguente.

**GARBATA**

Non son avara,  
non son di quelle  
che degli amanti  
voglion la pelle;  
ma un regaletto,  
segno d'amore,  
presto il mio core  
fa innamorar.

(parte)

## Scena quarta

*Madama Gloriosa sola.*

No, non sarà mai vero  
ch'io m'abbassi a tal segno  
d'amar un uom di mia bellezza indegno.  
Se Giove non discende in pioggia d'oro,  
o trasformato in toro,  
a farmi un dolce invito,  
io non voglio nel mondo alcun marito.

Donne belle, che vantate  
di beltà ricco tesoro,  
mantenete con decoro  
quel favor che il ciel vi dà.  
Lusingar non vi lasciate  
dal virile sesso ingratto,  
perché quando è maneggiato,  
perde il fior la sua beltà.

(parte)

## Scena quinta

*Arcifanfano e Sordidone.*

**SORDIDONE** Il mio scrigno, il mio scrigno.

**ARCIFANFANO** Il scrigno è andato.

**SORDIDONE** M'avete assassinato.  
Volete ch'io m'ammazzi?  
Ah, che sanno rubare ancora i pazzi!

**ARCIFANFANO** Non vedi, Sordidone,  
che ti ho fatto servizio  
a levarti d'attorno il precipizio?

**SORDIDONE** Il mio core, il mio core, ov'è il mio core?

**ARCIFANFANO** Povero pazzarello,  
non cercare il tuo cor, cerca il cervello.

**SORDIDONE** Se voi non mi rendete  
il cor che mi tenete,  
meschino io morirò;  
ma prima di morir v'ammazzerò.

(impugna un coltello contro Arcifanfano)

**ARCIFANFANO** Ehi, ehi, non far la bestia.  
Pazzi, pazzi, venite.

(vengono due servi con bastoni)

Costui dà in frenesia;  
moderategli un poco la pazzia.

(i servi alzano i bastoni)

**SORDIDONE** Fermatevi, per grazia.  
Oltre la mia disgrazia,  
bastonar mi volete?

(ridono)

Ancor mi deridete,  
e ho perso il mio denaro?

**ARCIFANFANO** Questo è il degno piacer del pazzo avaro.

**SORDIDONE** Che cos'è quest'avarо?  
Econo son stato.  
M'ho il denar risparmiato,  
e il diavolo me l'ha portato via.

**ARCIFANFANO** Frutto dell'avarissima pazzia.

**SORDIDONE** Ohimè, non posso più.  
Che fiamma è questa  
che mi viene alla testa?  
Olà, chi siete voi?

(dà in furore contro Arcifanfano)

Chi sei tu, chi sei tu?  
Gradasso o Orlando?  
Io ti sfido a battaglia. Ecco il mio brando.

(leva il bastone a un pazzo)

**ARCIFANFANO** Tenetelo, tenetelo.

**SORDIDONE** Fermate,  
o a tutti vi darò delle stoccate.

(bastona i pazzi, e fuggono. Vuol fuggir Arcifanfano, e lo trattiene)

Fermati, non partir.

**ARCIFANFANO** Non mi conosci?  
Sono de' pazzi il re.

**SORDIDONE** Che cosa importa a me?  
O dammi il mio denar che m'hai rubato,  
o ti faccio morire bastonato.

**ARCIFANFANO** O caro signor pazzo,  
non mi fate strapazzo;  
lasciatemi partir e tornerò,  
ed il vostro denar vi porterò.

**SORDIDONE** Non mi fido.

**ARCIFANFANO** Lo giuro.

**SORDIDONE** Non ti credo.

**ARCIFANFANO** (Se potessi fuggir da quest'imbroglio!)

**SORDIDONE** Vanne... resta... va pur... ferma, non voglio.

### ARCIFANFANO

Sordidone, caro caro,  
deh lasciatemi partir.  
Vado a prendere il denaro,  
vi prometto di venir.  
Sì signore, torno presto.  
Non volete? Resto, resto.  
Io son vostro buon amico.  
(Ah, se posso, gliela ficco.)  
Oh chi viene? Non mi movo.  
(Or mi provo ~ di fuggir.)  
(parte correndo)

## Scena sesta

### *Sordidone, poi madama Garbata.*

**SORDIDONE** Dove sta? dove sei? Ah m'è fuggito!  
Anche il re m'ha ingannato.  
Ah ch'io sono da tutti assassinato!  
Ho perso le mie doppie,  
ho perso il mio tesoro.  
Che smania! che dolore!  
Io manco, io moro.  
Ma che ho da far al mondo,  
senza il tesoro mio?  
Morto è il mio cor, voglio morire anch'io.  
(si leva una corda con cui è cinto)  
Sì, sì, con questa corda,  
per uscire d'impaccio,  
voglio formare un laccio.

Continua nella pagina seguente.

**SORDIDONE** Giacché niente più v'è che mi consola,  
io mi voglio appiccare per la gola.  
(attacca il laccio per appiccarsi)

**GARBATA** Olà, olà, che fate?

**SORDIDONE** Via, non mi disturbate.

**GARBATA** Si può saper cosa volete fare?

**SORDIDONE** Io mi voglio appiccare.

**GARBATA** E appiccar vi volette senza il boia?

**SORDIDONE** Se questo vi dà noia,  
signora dottoressa,  
venite dunque a far voi da boiessa.

**GARBATA** Son qui, datemi il laccio.

**SORDIDONE** Eccolo.

**GARBATA** Eh via,  
questa de' pazzi è l'ultima pazzia.  
(getta via il laccio)

Dite, per qual cagione  
vi volette ammazzar?

**SORDIDONE** Perché il mio scrigno,  
ahi, m'è stato rubato.

**GARBATA** Zitto, che il vostro scrigno io l'ho trovato.

**SORDIDONE** Datemel, per pietà.

**GARBATA** Ve lo darò;  
con un patto però,  
che vuò che stiate meco allegramente;  
vuò che facciamo il chiasso,  
e che lasciate andar la morte a spasso.

**SORDIDONE** Se mi restituete il mio denaro,  
il viver mi sarà prezioso e caro.

**GARBATA** Aspettate un momento.  
(va a prender lo scrigno)

**SORDIDONE** Il mio scrigno, il mio scrigno. Oh che contento!

**GARBATA** Eccolo: che ne dite?  
Siete ora consolato?

**SORDIDONE** Il mio core, il mio core. Oh me beato!

**GARBATA** Ora m'avete a mantenere il patto.

**SORDIDONE** Son pronto, comandate.

**GARBATA** Ora torno: aspettate.

**SORDIDONE** Povero scrigno! È aperto.  
Mi par che scemo ei sia.

**GARBATA** Presto, presto, allegria; presto, allegria.

**SORDIDONE** E che ho da far?

**GARBATA** Tenete  
il chitarrin. Io suono, e voi sonate.  
Io vi voglio cantare, e voi cantate.

(toccano il chitarrino, e l'orchestra coi violini pizzicati l'accompagna)

**GARBATA** La bella pastorella  
se n' va col suo pastor,  
in questa parte e in quella  
spiegando il proprio amor.

**SORDIDONE** In questa parte e in quella,  
andrò col mio tesor.  
Io son la pastorella,  
e questo è il mio pastor.

(verso lo scrigno, senza chitarrino)

**GARBATA** Lasciate il denaro,  
volgetevi a me.

**SORDIDONE** Oggetto più caro  
di questo non c'è.

**GARBATA** Guardate, son quella  
che a voi porta amor.

**SORDIDONE** Voi siete assai bella,  
ma questo è il mio cor.

**GARBATA** Se non volete amarmi, non importa:  
a me mi basta star in allegria.  
Il giubilo del core mi trasporta  
a dir cantando: Evviva la pazzia!

**SORDIDONE** Sì, cara, l'allegrezza mi conforta;  
ma il sol denaro è l'allegrezza mia.

**GARBATA** E Pigliamoci ciascun nostri sollazzi:

**SORDIDONE** evviva l'allegrezza, evviva i pazzi!  
(partono)

## Scena settima

*Madama Semplicina, fuggendo da Furibondo.*

**SEMPLICINA** Alla larga, alla larga.

**FURIBONDO** Non temete,  
non voglio farvi offesa,  
anzi sempre sarò vostra difesa.

**SEMPICINA** Non mi curo di voi.

**FURIBONDO** Dunque sprezzate  
il mio valor, la protezione mia?  
Non sapete chi sia?  
Son un che fa terror a tutto il mondo,  
e di nome mi chiamo Furibondo.

**SEMPICINA** Col nome e la figura  
voi mi fate tremar dalla paura.

**FURIBONDO** Baciatemi la mano.

**SEMPICINA** Guardate che villano!

**FURIBONDO** Come! Villano a me? Corpo del diavolo,  
io non so chi mi tenga,  
ragazza temeraria,  
ch'io non vi getti con un pugno in aria.  
Vi vorrei stritolar, ridurvi in polvere,  
ma non mi so risolvere,  
perché dice l'arietta:  
non si sdegna il leon coll'agnelletta.

«Leon ch'errando vada  
per la natia contrada,  
se un agnellin rimira,  
non si commove all'ira  
nel generoso cor.»

(parte)

## Scena ottava

*Madama Semplicina, poi Arcifanfano.*

**SEMPICINA** Grazie al ciel, se n'è andato.  
Oh che pazzo egli è mai spropositato!  
Ma viene l'Arcifanfano.  
Vorrei... e non vorrei...  
andrei... e non andrei...  
mi piace, ma non so...  
Sono fra il sì ed il no.  
Per veder che sa far e che sa dire,  
fingerò di dormire.

(siede, e finge di dormire)

**ARCIFANFANO** Che vale il regno mio,  
 se goder non poss'io qualche contento  
 con quella pazzarella un sol momento?  
 Ma eccola che dorme.  
 Quanto, quanto è bellina!  
 Oh che bella bocchina!  
 Che bel color di rosa!  
 Mi dispiace che sia tanto ritrosa.  
 Eppure il re dei pazzi  
 non doverebbe aver tanti riguardi.  
 Ma amor con sue vicende  
 ora leva il cervello, ora lo rende.  
 Voglio destarla... e poi  
 se n'anderà quando sarà destata;  
 dunque è meglio lasciarla addormentata.  
 Ma fino ch'ella dorme,  
 non può dell'amor mio sentir pietà.  
 Dunque è meglio svegliarla... e che sarà?  
 Andrò così bel bello  
 svegliandola, chiamandola pian piano,  
 non starò né vicino, né lontano.

Semplicina bella, bella,  
 su, svegliatevi, per pietà.

- |                    |                                                                         |
|--------------------|-------------------------------------------------------------------------|
| <b>SEMPLICINA</b>  | (dormendo)                                                              |
|                    | Arcifanfano caro caro,<br>consolatemi per pietà.                        |
| <b>ARCIFANFANO</b> | Vengo, vengo... dorme ancora.                                           |
| <b>SEMPLICINA</b>  | Caro, caro...                                                           |
| <b>ARCIFANFANO</b> | Dorme ancora,<br>e dormendo si sogna di me.<br>Semplicina, mia bellina. |
| <b>SEMPLICINA</b>  | (si sveglia)                                                            |
|                    | Chi mi chiama?                                                          |
| <b>ARCIFANFANO</b> | Sì, son io.                                                             |
| <b>SEMPLICINA</b>  | (mostra non vederlo)                                                    |
|                    | Dove siete, idolo mio?                                                  |
| <b>ARCIFANFANO</b> | Cara, cara, eccomi qua.                                                 |
| <b>SEMPLICINA</b>  | Compatitemi, che ho sognato.                                            |
| <b>ARCIFANFANO</b> | Ecco il sogno verificato.                                               |
| <b>SEMPLICINA</b>  | Oh che sogno!                                                           |
| <b>ARCIFANFANO</b> | Semplicina!                                                             |
| <b>SEMPLICINA</b>  | Mi vergogno.                                                            |

**ARCIFANFANO**

Via, carina!

**SEMPLICINA E  
ARCIFANFANO**

Giacché il sogno si è spiegato,  
oh che sogno fortunato!  
Oh che dolce e caro amor!

## Scena nona

*Salone stravagante, o altra scena capricciosa, con cinque gabbie di ferro.*

*In una vi è madama Gloriosa, nella seconda Sordidone, nella terza madama Garbata, nella quarta Furibondo, e nella quinta Malgoverno.*

*Altri Pazzi stanno osservando e ridono di loro.*

**TUTTI**

Venga la stizza,  
venga la rabbia  
a chi m'ha fatto  
metter in gabbia.  
Son tutto sdegno,  
tutto furor.

**GLORIOSA E  
FURIBONDO**

E voi ridete,  
pazzi che siete,  
e non avete  
di noi dolor.

**TUTTI**

Venga la stizza,  
venga la rabbia  
a chi m'ha fatto  
metter in gabbia.  
Son tutto sdegno,  
tutto furor.

**ARCIFANFANO** Olà, pazzi arrabbiati,  
che strepito è cotesto?  
O state zitti, o proverete il resto.

**GLORIOSA** Signor, la mia bellezza  
rinchiusa non può stare.

**SORDIDONE** Deh lasciatemi andare.

**MALGOVERNO** Se voi mi liberate,  
signor, vi donerò  
dieci ducati quando li averò.

**FURIBONDO** Apritemi, villani,  
o il ferro romperò con le mie mani.

**GARBATA** Aprite in cortesia,  
ch'io vi farò star tutti in allegria.

**ARCIFANFANO** Le vostre istanze, o gente pazza, ho udite.  
Quello ch'io vi rispondo, ora sentite:  
la superbia stia là  
finché scema la troppa vanità;  
stia là dentro l'avaro  
finché perde l'amor del suo denaro;  
là dentro stia il furioso  
finché divien pietoso;  
e il prodigo non esca  
finché il meschino è asciutto come l'esca.  
Ora che avete inteso  
come dovete uscir da questi guai,  
dite: quando uscirete?

**LI QUATTRO PAZZI** Mai, mai, mai.

**GARBATA** E di me che sarà? Se uscir io deggio  
quando amica io sarò d'affanni e guai,  
anch'io dico con gli altri: mai, mai, mai.

**ARCIFANFANO** Di madama Garbata  
la pazzia fortunata  
giova de' pazzi al trono:  
onde la libertade ora le dono.

(i servi pazzi aprono la di lei gabbia, ed ella esce giuliva)

**GARBATA** Evviva l'Arcifanfano,  
evviva il nostro re.

**SEMPLICINA** Evviva l'Arcifanfano,  
ma viva anco per me.

**ARCIFANFANO** Così mi date gusto:  
evviva il vostro re.

**GARBATA** Signora Gloriosa,  
voi siete vezzosa,  
ma statene là.

**GLORIOSA** Pietà, pietà, pietà.

**SEMPLICINA** Oh sordido avaro,  
godete il denaro,  
ma state colà.

**SORDIDONE** Pietà, pietà, pietà.

**ARCIFANFANO** Il prodigo odioso,  
il pazzo furioso,  
giammai uscirà.

**FURIBONDO E  
MALGOVERNO** Pietà, pietà, pietà.

<b>GARBATA E SEMPLICINA</b>	Pietà, pietà sentite; pietà vi chiedo anch'io.
<b>ARCIFANFANO</b>	A voi l'affetto mio pietà negar non sa.
<b>GLORIOSA, SORDIDONE, FURIBONDO E MALGOVERNO</b>	Pietà, pietà, pietà.
<b>GARBATA, SEMPLICINA E ARCIFANFANO</b>	Pietà voi proverete, e avrete libertà.
<b>TUTTI</b>	(s'aprano le gabbie, e tutti escono) Evviva l'Arcifanfano, signor della città.
<b>GARBATA E SEMPLICINA</b>	Baciategli la mano in segno di umiltà.
<b>TUTTI</b>	Evviva l'Arcifanfano signor della città. Evviva l'allegria, evviva la pazzia che danno altrui non dà. Evviva l'allegria, evviva la pazzia che lieto ognuno fa. Evviva l'Arcifanfano, signor della città.

*Il Re de' pazzi, per dar divertimento ai nuovi Sudditi, vuol introdurre il ballo, onde un maestro di ballo, Persignac, disegnando e ricercando l'idea, instruisce i Ballerini, li quali con vari caratteri eseguiscono quello che è stato loro ordinato.*

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Campagna corta.*

*Sordidone con lo scrigno e un badile, poi Malgoverno.*

**SORDIDONE**

Terra, terra, madre terra,  
prendi, prendi, serra, serra  
il mio scrigno ed il mio cor.

(cantando scava una fossa, in cui seppellisce lo scrigno, poi copre con la terra. Malgoverno in disparte osserva)

Ora questi bricconi  
non mi ruberan più l'argento e l'oro.  
Ho nascosto, ho nascosto il mio tesoro.

(parte)

**MALGOVERNO**

Terra, terra, madre terra,  
lascia, lascia, a me disserra  
questo scrigno, ch'è il mio cor.

(cava la terra, leva il tesoro e lo prende)

O povere monete,  
condannate in prigion, che avete fatto?  
Seppellir il denaro? Oh che gran matto!

## Scena seconda

*Madama Gloriosa e detto.*

**GLORIOSA** Ecco lo sprezzator di mia bellezza.

**MALGOVERNO** Madama, vi son schiavo.

**GLORIOSA** In man che cosa avete?

**MALGOVERNO** Un tesor, se il volete;  
ma voi non vi degnate;  
ma voi l'oro e l'argento ricusate.

**GLORIOSA** Lo prenderò, con patto  
che dite ch'io son bella fra le belle.

**MALGOVERNO** Splendete come il sol tra tante stelle.

**GLORIOSA** Ora contenta io sono.

**MALGOVERNO** Prendetelo, mia cara, io ve lo dono.

(le dà lo scrigno, e parte)

## Scena terza

*Madama Gloriosa, poi Furibondo.*

**GLORIOSA** La bellezza  
non s'apprezza  
se non prende,  
se non rende,  
se non chiede,  
se non dà.

**FURIBONDO** Lascia, lascia,  
lascia qua.  
(le prende lo scrigno)

**GLORIOSA** Ohimè, che pe 'l timore  
perderò delle guance il bel rossore.  
(parte)

## Scena quarta

*Furibondo, poi madama Garbata.*

**FURIBONDO** L'oro e la terra,  
tutto è per me.  
Voglio far guerra  
con tutti i re.

**GARBATA** Così furente?  
Dite, perché?

**FURIBONDO** Non voglio niente;  
tutto è per te.  
(le dà lo scrigno, e parte)

**GARBATA** Oh questa è bella assai!  
Chi nasce matto non guarisce mai.  
Che ho da far, che ho da far di questo imbroglio?  
L'ho donato una volta, e più no 'l voglio.

## Scena quinta

*Arcifanfano e detta.*

**ARCIFANFANO** Olà, donna rapace,  
restituisci a me  
quello che tuo non è.

**GARBATA** Tenete quest'intrico,  
che del denar non me n'importa un fico.

Non sono interessata,  
per fiori rendo frutti;  
mi spoglierei per tutti;  
son tutta carità.

(parte)

## Scena sesta

*Arcifanfano, poi madama Semplicina.*

**ARCIFANFANO** Che diavolo ha quest'oro?  
Pare che sia fatato:  
si vede ch'è denar mal acquistato.  
Ma io che sono il re,  
io ne posso disporre a modo mio;  
a Semplicina mia dar lo vog'l'io.  
Eccola che se n' viene.  
Presentarlo conviene  
all'amoroze piante,  
come s'io fossi un cavalier errante.

(frattanto che si fa il ritornello dell'aria, viene madama Semplicina)

Idolo mio diletto,  
mi levo il cor dal petto,  
e lo consegno a te.  
Prendilo, o bella,  
prendilo, o cara,  
ch'io sono il re.  
Unico mio tesoro,  
ahi, per te languo e moro.  
Cosa sarà di me?  
Prendilo, o bella,  
prendilo, o cara,  
sono il tuo re.

(le lascia lo scrigno, e parte)

## Scena settima

*Semplicina, poi Sordidone.*

**SEMPLICINA** M'ha detto la mia mamma  
che, quando si vuol bene, si regala.  
Se mi regala il re,  
dunque l'affetto suo sarà per me.  
Ma poi dell'amor suo  
che cosa ne vuò fare?  
Non lo voglio guardare,  
non lo voglio toccare;  
e non voglio più fare  
la gente innamorare  
di queste luci chiare, rare, avare.

**SORDIDONE** Avare, o non avare,  
che cosa v'ha a importare?  
Questo denaro è mio,  
ed a vostro dispetto lo vogl'io.

Sì lo voglio, lo voglio, lo voglio.  
Maledetto! Che pena, che imbroglio!  
Non so dove nasconderlo più.  
Zitto, zitto, so quel che farò.  
Liquefatto me lo beverò.

(parte)

## Scena ottava

*Semplicina sola.*

Crede d'avermi fatto un dispiacere,  
e m'ha fatto servizio:  
l'oro delle fanciulle è il precipizio.

Mi diceva un dì mia nonna:  
il denaro tutto fa;  
e la povera onestà  
per cagione del denaro  
qualche volta se ne va.

(parte)

## Scena nona

*Camera con trono e tre sedie.*

**Arcifanfano con Guardie; poi madama Gloriosa, madama Garbata e madama Semplicina.**

**ARCIFANFANO** Dunque il regno de' pazzi  
(alle guardie) vuol che il suo re si unisca in matrimonio.  
Cospetto del demonio,  
l'hanno ben ritrovata fuor del mazzo,  
per farmi diventare sempre più pazzo.  
Olà, giacché le belle  
novelle pazzarelle  
aspirano de' pazzi alla corona,  
vengano tutte tre,  
che una di loro sceglierò per me...

*Parte una Guardia, e Arcifanfano va in soglio. Vengono le tre Donne.*

**GLORIOSA** Monarca, per voi carca  
la rocca della parca  
sia sempre, e stia da voi lungi la barca  
di Caronte, che l'alme a Stige varca.

**ARCIFANFANO** Viva la bella Laura del Petrarca.

**GARBATA** Sovrano, sempre sano  
il cielo vi mantenga, e stia lontano  
dal vostro corpo il morbo oltramontano.

**ARCIFANFANO** Elena siete voi del ciel troiano.

**SEMPLICINA** (senza mirarlo)  
Signore, con il core  
m'inchino al bel splendore,  
perché ho un po' di rossore, ed ho timore  
di perder, se vi miro, il mio pudore.

**ARCIFANFANO** Siete sorella del bambino Amore.

Orsù, quel che volete,  
chete, liete, discrete,  
esponete, e sedete se potete.

**GLORIOSA** Brama la mia bellezza  
del trono la grandezza,  
se la vostra rozzezza non mi sprezzate.

**ARCIFANFANO** A me troppo non piace la grassezza.

**GARBATA** Io vi voglio pregare  
volermi, se vi pare,  
fra queste pazze rare incoronare.

**ARCIFANFANO** Voi mi fareste in pochi dì crepare.

**SEMPLICINA** Vorrei e non vorrei...  
spiegare i desir miei...  
ohimei, che di vergogna morirei.

**ARCIFANFANO** Ho inteso, ho inteso, e tu mia sposa sei.

**GLORIOSA** Io sdegno il vostro regno,  
e siete voi di mia bellezza indegno.  
*(parte)*

**ARCIFANFANO** La bellezza superba è un grande impegno.

**GARBATA** Dell'allegria nemico,  
sapete che vi dico?  
Che già di voi non me n'importa un fico.  
*(parte)*

**ARCIFANFANO** Il ciel m'ha liberato da un intrico.

**SEMPLICINA** Ed io cosa dirò?  
Davvero io non lo so.

**ARCIFANFANO** Venite.

**SEMPLICINA** Signor no.

**ARCIFANFANO** Per darvi confidenza scenderò.  
*(scende dal trono, e va a sedere vicino a lei)*

**SEMPLICINA** Oibò, signore, oibò.

**ARCIFANFANO** Lo scettro vi darò.

**SEMPLICINA** Lo scettro mi darete? Il prenderò.

**ARCIFANFANO** Brava, brava!

**SEMPLICINA** Però  
che mantenete io vuò  
tutti, tutti quei patti ch'io farò.

**ARCIFANFANO** Cosa son questi patti?

**SEMPLICINA** Or li dirò:

Se sposa sarò,  
io sempre farò  
quel mai che vorrò!  
Né mai sentirò  
da voi dirmi no.

**ARCIFANFANO** Non son sì cocò.

SEMPLICINA	Io dunque me n' vo; sposarmi non vuò.
ARCIFANFANO	Fermate; sarò, mia cara, un cocò. <small>(partono)</small>
<hr/>	

## Scena decima

*Sala.*

*Sordidone, Malgoverno, Furibondo, madama Gloriosa, madama Garbata, Servi pazzi.*

TUTTI	Saper vogliamo da sua maestà il nome proprio della città.
DUE PAZZI	Ce n'anderemo, se no 'l dirà. Vogliamo il nome della città.
TUTTI	Saper vogliamo da sua maestà il nome proprio della città.

## Scena ultima

*Arcifanfano, Semplicina e detti.*

ARCIFANFANO Pazzi, sudditi miei,  
or contenti sarete.  
Tutti saper volete  
il nome della nostra gran città;  
ora, ve lo prometto, si saprà.  
Vengano innanzi a noi  
i sei pazzi novelli.  
Io voglio che da quelli,  
uniti alla real persona mia,  
il nome alla cittade oggi si dia.

*Vengono avanti sei Pazzi cantando:*

Saper vogliamo  
da sua maestà  
il nome proprio  
della città.

**ARCIFANFANO** Olà, diasì, o ministri,  
una lettera a ognun dell'alfabeto,  
che il nome abbia a compor chiaro e perfetto.

*I Servi pazzi danno a tutti una lettera dell'alfabeto, ed una anche  
all'Arcifanfano.*

Su via, tutti schieratevi,  
e in buona consonanza accomodatevi.  
Or ora si vedrà  
il nome della nostra alma città.

*Li va accomodando, ma non si vede nome perfetto.*

No, così non va bene;  
tramutarvi conviene.

*Li dispone diversamente.*

Così non viene ancora:  
eh, lo farò ben io venir or ora.

*Li dispone diversamente, e unendosi lui agli altri, si vede dalle lettere  
formare queste due parole: «IL MONDO».*

**ARCIFANFANO** Ecco il nome, ecco il nome.  
Sarete soddisfatti.  
Poco vi vuole a soddisfare i matti.

Nel mondo albergano  
i savi e i matti;  
e si confondono  
spesso fra lor.  
Chi pazzo credesi,  
talor è saggio;  
e saggio credesi,  
chi ha pazzo il cor.

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena settima.....	27
Atto primo.....	4	Scena ottava.....	28
Scena prima.....	4	Scena nona.....	30
Scena seconda.....	16	Atto terzo.....	33
Scena terza.....	16	Scena prima.....	33
Scena quarta.....	17	Scena seconda.....	33
Scena quinta.....	17	Scena terza.....	34
Atto secondo.....	20	Scena quarta.....	34
Scena prima.....	20	Scena quinta.....	34
Scena seconda.....	20	Scena sesta.....	35
Scena terza.....	22	Scena settima.....	36
Scena quarta.....	23	Scena ottava.....	36
Scena quinta.....	23	Scena nona.....	37
Scena sesta.....	25	Scena decima.....	39
		Scena ultima.....	39